

Sinergie tra scuola e imprese per creare competenze

Se le tecnologie più avanzate sono ormai alla portata di tanti e disponibili in tutto il mondo, il successo delle aziende manifatturiere passa oggi attraverso le competenze. Innovazione e formazione sono i temi della giornata conclusiva del “Manufacturing Lab”, il programma itinerante organizzato dal colosso della consulenza Ernst&Young in collaborazione con Mind the change per parlare con le aziende, creando un tavolo di confronto su innovazione e manifattura 4.0.

Il messaggio emerso dal dialogo tra le fabbriche è chiaro: il futuro dell'impresa italiana non può prescindere dalla digitalizzazione, ma sta all'imprenditore prevedere il cambiamento e giocare d'anticipo sulla formazione delle risorse umane per essere pronto ad affrontarlo e combattere ad armi pari con i giganti del mercato internazionale. Nuove tec-

nologie richiedono nuove competenze. «Mentre la tecnologia può essere comprata ed entrare in funzione nel giro di qualche mese, per saper utilizzare le competenze nuove ci vogliono anni – ha spiegato Donato Iacovone, amministratore delegato di Ernst&Young Italia e managing partner dell'area mediterranea – l'idea è quella di mettere insieme scuole secondarie, università, aziende a discutere di quali siano le competenze di cui avremo bisogno tra dieci anni, e come svilupparle». I dati riportati nel corso dell'evento rimandano un'immagine allarmante della situazione attuale del paese: 27mila le richieste di ingegneri e fisici specializzati raccolte lo scorso anno e rimaste vacanti, e 30mila persone che possedevano quelle competenze che hanno scelto di lasciare l'Italia nello stesso periodo di tempo.

Sono già molte le sinergie attive tra università e aziende avviate in risp-

sta al lancio del credito di imposta alla Formazione 4.0, ma il segnale potrebbe essere arrivato tardi, e la creazione di nuove competenze non può essere lasciata solo ai big del settore. «Noi non abbiamo la missione di sostituirci all'università – ha spiegato Sandro De Poli, presidente e amministratore delegato di GE Italia – GE ha da sempre una importante scuola di formazione al suo interno e non ha mai tagliato i fondi alla creazione di competenze. Nell'era digitale servono tempi di intervento rapidi: per rispondere in modo decisivo, università e imprese devono andare a braccetto, e la risposta deve essere immediata». Prosegue De Poli: «Oggi il numero degli istituti tecnici dovrebbe essere moltiplicato per dieci, mettendo i giovani al lavoro nel cuore dell'industria, solo così possiamo dare vita a un circolo virtuoso di cui beneficerebbe tutta la società».

Moltissimi atenei si sono mossi in questa direzione ma se il valore della

La tecnologia può essere comprata ed entrare in funzione in breve tempo: per le abilità non è così

I NODI

Cervelli in fuga

Dai dati presentati al convegno Ernst&Young si evince un'immagine allarmante della situazione attuale del paese: sono state oltre 27mila le richieste di ingegneri e fisici specializzati raccolte lo scorso anno e rimaste vacanti; tante quasi le persone (30mila) che possedevano proprio quel tipo di competenze che hanno scelto di lasciare l'Italia nello stesso periodo di tempo

Trasferimento tecnologico

Il trasferimento di tecnologia dagli atenei al mondo dell'impresa rappresenta oggi un vuoto da colmare. Molto raramente la ricerca che si fa nelle università e nei centri appositamente dedicati si traduce in business

ricerca italiana è riconosciuto a livello internazionale, è altresì vero che il trasferimento di tecnologia dagli atenei al mondo dell'impresa rappresenta oggi un vuoto da colmare. «Molto raramente la ricerca che si fa nelle università e nei centri di ricerca si traduce in business - ha sottolineato Leone Pattofatto, chief strategic equity officer di CDP - . Assieme al fondo europeo di investimenti, abbiamo dato vita a Itatech, un'iniziativa che risolve il problema della ricerca di fondi per chi investe in technology transfer con spin off universitarie, licenze e brevetti. In Italia abbiamo svariati esempi di eccellenza, ma altrettante bellissime realtà sono ancora piccole e parlano poco tra di loro. Con questa iniziativa mettiamo 200 milioni da investire in start up e idee innovative nel nostro paese».

—V.S.